

LA ROSA CANINA

Tra le diverse specie di rose selvatiche la *rosa canina* è la più diffusa. Il suo nome scientifico è legato all'antica superstizione secondo la quale la radice della pianta avrebbe guarito la rabbia. La *rosa canina* è diffusa nel sottobosco e nelle macchie e sovente si trova nelle siepi. Come tutte le rose, se tagliata, germoglia con facilità dimostrando una notevole vitalità. A primavera inoltrata e in estate dischiude i suoi fragili fiori di colore bianco o rosato. Dal genere "rosa" prende il nome un'intera famiglia di piante, le rosacee, alla quale appartengono il rovo, il lampone, il melo, il pero, etc. Questa famiglia è caratterizzata dalla presenza di tannini e, quindi, le piante ad essa appartenenti possono essere utilizzate come astringenti. Per quanto concerne la *rosa canina* sono le foglie, e soprattutto le galle, maggiormente utili per il loro potere astringente. I petali dei fiori possono, invece, essere utilizzati in infusioni rinfrescanti. Le galle sono escrescenze ricoperte da filamenti che danno un tocco inconfondibile ai cespugli di *rosa canina*. Questo fenomeno non è, però, esclusivo di questo vegetale. Altre piante come la quercia, l'olmo, il rododendro ferrugineo, presentano escrescenze. Si tratta di fenomeni provocati da insetti che pungono o depongono uova sulle foglie e sui rami delle piante, provocandone la reazione. Il risultato è la proliferazione abnorme di cellule che, quando vi siano delle uova deposte, si conclude con l'intrappolamento degli ospiti indesiderati. L'insetto responsabile raggiunge così il suo scopo: trovare un rifugio sicuro ai suoi discendenti. Per quanto riguarda la *rosa canina*, il responsabile è un imenottero, il *Cynips rosae* che punge questa pianta, la quale, per reazione, produce la galla. I fitoterapeuti francesi la chiamano *bèdegar* (termine di origine persiana) e le riconoscono buone proprietà, confermando così quello che gli antichi avevano già intravisto. Si riteneva che le *gallozzole* fossero sonnifere e che le stesse, essiccate, polverizzate e messe per un giorno in infusione nel vino, potessero guarire la dissenteria. Le

si utilizzava anche per il mal di gola. Queste proprietà, come detto sopra, sono state confermate da autori moderni che suggeriscono, inoltre, di impiegare la decozione o la tintura di gallozzole su piaghe e bruciature. In certe zone della Francia ci si serviva per liberarsi dai porri. Le gallozzole sono delle escrescenze che richiamano le escrescenze umane. Questa superstizione voleva che nel giorno dell'Ascensione si mettesse una ciocca di capelli della persona con i porri in un'incisione fatta su un ramo di rosa canina: i porri sarebbero seccati con il seccare del ramo. I frutti, che in autunno danno tocchi di colore rosso arancio alle siepi e alle macchie, sono molto preziosi.

I nomi popolari di questa pianta sono proprio legati all'azione dei frutti quando sono ingeriti. *Stropacul* era di uso corrente nel linguaggio paesano in certe zone del Veneto e del Friuli e grattaculo è il nome volgare francese.

I ricettacoli, in realtà, per i botanici sono falsi frutti (come la fragola, il lampone e il fico); scientificamente si chiamano *cinorrodi*, per semplicità li chiameremo frutti. Vengono raccolti dopo le prime gelate e sono una delle maggiori fonti naturali di vitamina C. Questi frutti sono astringenti e utili, quindi, nelle diarree, pestati e in infusione. Si prestano anche alla preparazione di sciroppi. Per ottenere lo sciroppo si coprono appena d'acqua dei frutti in una pentola e si cuociono a fuoco dolce per mezz'ora, si filtra, si aggiunge dello zucchero (possibilmente di canna) e si ricuoce fino a far diventare sciropposo il tutto. Il calore distrugge la vitamina C e, quindi, nei casi in cui si voglia preservare al massimo la stessa, sarà preferibile ricorrere a quest'altra preparazione. Si rompano i frutti e si privino dei semi (responsabili dell'azione irritante sull'apparato digerente) e si aggiunga ugual peso di zucchero di canna o miele. Quest'ultima preparazione è utile per la prevenzione dalle malattie, specialmente invernali, durante le malattie stesse e nelle convalescenze.

Per quanto riguarda la prevenzione, la gemmoterapia ha evidenziato l'importante azione degli estratti di giovani germogli di

rosa canina. Prima di passare a considerare questi interessanti e moderni impieghi della pianta, va sottolineata ancora l'importanza dei frutti anche nella prevenzione delle fragilità capillari. Questa proprietà è condivisa con altri importanti piccoli frutti colorati ricchi di sostanze protettive dei capillari (ribes, olivello spinoso, mirtillo, etc.) utilissime per riattivare la circolazione dei piccoli vasi. La gemmoterapia, come già detto, vede nella *rosa canina* il tipico rimedio per la prevenzione delle malattie e anche per il loro trattamento, in particolare quando siano diventate croniche. Tutti ne possono trarre giovamento, ma i bambini in particolare.

Si usa associarla a *ribes nigrum* (gemme) e, se si tratta di bambini gracili con problemi di carie e di sviluppo (troppo alti o troppo bassi), sarà utile anche *abies pectinata* (gemme). Questi trattamenti sono consigliati dalla fine di settembre fino a dicembre inoltrato, da ripetere in primavera e nei periodi critici. Va tenuto presente che *ribes nigrum* è molto utile nella fase acuta (antinfiammatorio), mentre *rosa canina* è insostituibile come rimedio di fondo quando le infiammazioni (otiti, tonsilliti, tracheobronchiti, coliti, etc.) sono diventate croniche.

Con *pinus montana* (gemme), *rosa canina* (giovani germogli) è utile nell'osteoporosi post-menopausa; con *ulmus campestris* (gemme) nell'herpes recidivo; con *cornus sanguinea* (giovani germogli) nel gozzo. *Rosa canina* (g. germogli) sarà preziosa anche in certi mali di testa di origine ignota. Dalle indicazioni date ne consegue che questo rimedio gemmoterapico dovrà essere assunto per lunghi periodi di tempo (2-3 mesi).

Meno nota è l'utilizzazione che il dott. Edward Bach faceva di questa pianta sotto forma di estratto (preparato con particolari accorgimenti). Secondo questo medico inglese *Wild rose* è utile nell'apatia, nella malinconia, nella mancanza di interesse e di ambizione, nella tristezza e nell'abbattimento.

L'impiego delle rose si perde nella notte dei tempi, specialmente per quanto concerne i profumi e le essenze, ma in questi casi sono preferite la varietà rossa, la centifolia (rosa di maggio), la